

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

R-e tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali; — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mansoi presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono fatture non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 27 Februario.

Il Governo prussiano comincia a lavorare di rappresaglie contro l'ex-re dell'Anover; e un dispaccio odierno ci annuncia che quel governo avvertì il pretendente di non poter dare esecuzione al trattato relativo all'indennizzo assegnatogli se non che dopo lo scioglimento della legione anoverese. Il tal modo il Governo prussiano manterebbe la data parola di non voler favorire col suo concorso finanziario i magneggi anoveresi, e di voler anzi adoperare la fortuna del re deposto di Anover per sorvegliare i suoi intrighi e renderli inoffensivi. Vedremo quindi se il Guelfo sarà contento di perdere i bei mittoni di talieri che la Prussia gli passa, o pure se crederà meglio di lasciare per intero alla Provvidenza la cura di ricondurlo quando che sia sul trono de' suoi antenati! Intanto si dice ch' egli sia per lasciare l'asilo offertogli in Austria e che intenda di trasportare le sue tende in Inghilterra. Non si sa se sia un motivo proprio il movente di questa determinazione.

Il *Fremdenblatt* assicura che la riduzione dell'effettivo di tutte le armi dell'esercito austriaco fu ordinata per la fine del prossimo marzo. Non possiamo credere peraltro che questa riduzione abbia ad essere molto sensibile, avendo altre volte il ministero viennese dichiarato esplicitamente che la situazione politica è troppo piena di pericoli e d'incertezze per poter procedere a un serio disarmo. Ed è un fatto che la situazione politica, specialmente dalla parte dell'Oriente, è come la dicono i diplomatici austriaci. Ieri abbiamo accennato all'ambasciata spedita da Bukarest a Pietroburgo, ed oggi su questo proposito possiamo soggiungere che l'ambasciatore rumeno dovrebbe sollecitare l'adesione del Gabinetto di Pietroburgo al progetto di proclamare l'indipendenza assoluta della Rumenia, proclamazione che verrebbe fatta con grande solennità il 14 del prossimo maggio, anniversario dell'ingresso a Bukarest del principe Carlo. Quest'atto provocherebbe l'intervento ottomano e quindi la Russia potrebbe cedere anch'essa alla sua voglia d'intervenire negli affari d'Oriente. L'essere stato Omer-Pascha destinato a comandare l'esercito che guarda il Danubio con residenza a Routschiuk, dimostra che la Turchia nutre forti sospetti su queste intenzioni del Governo rumeno.

Senza perder di vista gli avvenimenti che si preparano in Oriente, la Prussia, stando alle informazioni di un diario francese, pensa a preunirsi anche dalla parte settentrionale. Si afferma infatti che così si è assai preoccupati nella creazione di linee strategiche di fronte alla Danimarca, le quali dovrebbero essere proprie a contenere ogni tentativo di invasione dalla parte settentrionale ed ogni tentativo di sbarco in caso di guerra: si è ancora esistenti nella scelta dei fortificati che legassero Alsen-Düppel-Boal, eppure Kiel, Rendsburg e Friederichstadt. Si aggiunge che in ogni caso l'antico *Dannevirke*, che serviva di prima linea di difesa ai danesi, al tempo della campagna nei Ducati, servirebbe di linea avanzata ai lavori di fortificazione che inalzerebbero i Prussiani dalla parte della penisola danese. Si asciuga infine che quanto prima incomincerà l'erezione di arsenali a Posen, a Stettino, a Neisse ed a Wesel. Come si vede gli indizi di pace non cessano di moltiplicarsi!

Mentre Roma fulmina la sua sentenza di condanna contro le riforme liberali dell'Austria, l'Austria

continua nel sistema scomunicato. Anche la Commissione confessionale della Camera dei signori prese una determinazione in favore della necessità del matrimonio civile, poco badando alle pietre e declamazioni dell'Eminentissimo Rauscher. È vero che dopo quella deliberazione i membri feudali di quel Consesso hanno rinunciato alla carica, dichiarando, nell'istanza relativa presentata per essi dal conte Leo Thun, che « la Camera dei signori all'epoca loro nomina era tutt'altra istituzione di quella che è al presente dopo le leggi fondamentali ». Queste parole costituiscono un vero elogio per le leggi fondamentali austriache e per chi le ha promulgate.

Ciò che si prevedeva si è avverato in Inghilterra. Israeli fu chiamato a raccogliere l'eredità di Derby, e, come si vede, il potere resta pur sempre nelle mani del partito conservatore. La battaglia fra i Whigs ed i Tories non sarà quindi evitata per ciò; e il campo sarà di certo l'Irlanda. Tutti i capi dell'opposizione liberale hanno pubblicato il loro programma, e fra questi Russell e Stuard Mill espusero i mali dell'Irlanda con tanta chiarezza che per risolvere la questione occorre soltanto di mettere in pratica il motto posto da Russel al suo opuscolo: *Let right be done! Giustizia sia fatta!*

Il marchese Sigismondo Wielopolski ha diretto al Governo russo un *memorandum* in cui consiglia di dare alla Polonia russa delle istituzioni più liberali di quelle che l'Austria largheggia colla Galizia. Nell'idea di Wielopolski la Polonia russa riordinata eserciterebbe un'attrazione sulle provincie polacche dell'Austria e della Prussia, e renderebbe così possibile di ricostituire in appresso l'unità della Polonia a pro della Russia.

Persiste tuttora la voce di prossimi tentativi carlisti in Spagna. Un giornale di Madrid la smentisce, dicendola sparsa ad arte per inquietare la popolazione e soggiunge: « Il partito che fu vinto sul campo di Vergara, non ha più speranza di risorgere, e tanto meno di vincere ». È un fatto invece che nel Portogallo è vivissima l'agitazione. Nella capitale stessa a questi giorni si mandarono in pezzi i vetri dei palazzi ministeriali. La polizia e la truppa caricarono i perturbatori e si ebbero a deplorare parecchi morti e feriti. Si afferma che il ministero darà la sua dimissione, e che il duca di Loulé sarà chiamato a comporre la nuova amministrazione.

IL BRIGANTAGGIO

Firenze, 25 febbraio

Avrete trovato ne' giornali nuove e gravi apprensioni per il rissotto brigantaggio, sommato com'è dai legittimisti francesi e spagnuoli, dai principi spodestati accolti in Roma, e da tutto il sacro satellizio della Corte romana. Alcuni dicono grave oltremodo la situazione ed ammoniscono il Governo a darsene un maggiore pensiero, come lo potete vedere dalle lettere di qui, che portano la cifra O. nella *Perseveranza*. Tali lettere vengono da tale, che ha stretta relazione con un valentuomo mandato a reggere in Sicilia; per cui bisogna tenerne di conto. Altri, dopo le

delle ingiustizie. Anzi per questo ero divenuta antipatica a più di una compagna.

Quelle carezze però, comuni a quasi tutte le monache, al confessore ed anche ai reverendissimi visitatori del Convento, celavano un'insidia. Più si approvvigionava il tempo in cui, secondo il costume ordinario, io avrei dovuto uscire di convento, e più spesseggiavano le visite de' miei, principalmente del quasi canonico mio fratello, che aveva celebrato, confessava e bazzicava in Curia. Venivano regaletti, dolciumi, cosettine, le quali mi facevano invitare da altri. Nel tempo medesimo mi parlavano di certe vicende di famiglia, dei mancati raccolti, delle litigie perdute e di mille guai, sui quali la mia età ed il mio carattere non mi permettevano di fermarmi di troppo. Questo era quasi il preludio di ciò che mi si voleva far comprendere, che sarebbe stato meglio io mi facesse monaca, non potendo sperare una dote da maritarmi convenientemente. Queste cose me le dissero chiare, e troppo chiare poi. Intanto mi usavano tutte le carezze immaginabili. Avendo io chiesto della mia compagna, la figlia della gastaldia della Bassa, me la mandarono più volte con fiori, con frutta, e con altre cosette e con incarico, pare, di ripetermi spesso che beata me, che potevo vivere in un così bel luogo in quella quiete, senza pensieri e disturbii. Io non conoscevo ancora la malizia di tali discorsi. Un giorno

assicurazioni della *Gazzetta Ufficiale*, ci dormono sopra, ed un pochino di questi è l'altro corrispondente J. della *Perseveranza*, che è in strettissime relazioni cogli uomini del Governo. Altri come vidi da ultimo nel *Giornale di Napoli*, consigliano i proprietari, minacciati ed oppressi dai ricatti a fare da sé. Ma è ora cred' io che di tanto male e si a lungo durato si tolga il danno e la vergogna combattendolo con tutti i mezzi ad un tratto, e non già adoperandone uno alla volta, come si è fatto finora.

Ricordando tutti quelli che sono stati da valentuomini finora proposti, io vorrei delineare in poche linee generali il modo di combattere con efficacia cotesto male e di stirparlo per sempre.

Al brigantaggio vennero assegnate cause diverse da diversi, e taluno trascorse perfino a supporto un male incurabile di quel paese. Meglio vale considerare che a questo male concorrono cause diverse. Ci entra per qualcosa la politica, che nessun mezzo trascura per i suoi fini, c'entra l'immoralità della classe più agiata dei manutengoli che corrompe tanta gente nel mezzodi, c'entra l'ignoranza in cui vennero tenute le plebi, e l'estrema loro povertà, c'entra lo stato quasi selvaggio di que' paesi, ove i banditi ebbero, quando la vollero, sempre l'impunità, c'entra la tradizione che fa quasi onorate le loro opere, e parere al popolo piuttosto una guerra sociale, che non mestiere di ladroni, c'entra il disuso dal lavoro ed il poco compenso che il povero trae dal lavorare, c'entra molte cause passeggero degli ultimi anni che fomentarono una tal peste, e diciamo pure, l'imperizia nostra nel rimuovere tutte le cause accennate, ed altre se ve ne sono.

Il fatto è che il brigantaggio persiste e si rinnova ogni anno, e che i danni che arreca sono gravissimi.

Prima di tutto ci toglie considerazione all'estero ed all'interno; quasicchè fossimo sedoti ed imperiti da non saper rimuovere si piccolo disordine, sebbene grave nelle sue conseguenze, o questo male fosse molto più grande di quello che non osiamo confessare, o celasse realmente i germi d'una guerra civile, come pretendono i fogli legittimisti e clericali, che tra l'Italia ed i briganti, parteggiano per questi ultimi e, come al solito, vogliono salvo Barabba. Poi si lascia adito ai nemici nostri di servirsi appunto del brigantaggio per disturbare il nostro assetto politico. Indi si lascia sussistere nelle popolazioni del mezzodi l'opinione della debolezza del Governo italiano, e della poca sua stabilità, come vanno suscettando certi altri briganti

mi pensai di dire alla giovane gastaldia che di nascosto mi portasse un piccolo gattino. La ragazza fu compiacentissima, e la prima volta che venne ad Udine me lo porò in una cesta nascosta; ma consegandomelo mi disse invece che era una gattina, e ben mugnestré.

A questo suo detto è dovuto che il gatto di questa mia età sortisse il nome di Mugnestré. Il mio grande pensiero fu di nascondere il contrabbando di questa gattina, poiché non dovevo pensare che ad un'educazione, sebbene delle più grandi e privilegiate, si permettesse, come alle monache, di avere un gatto.

La Mugnestré io la chiudevo durante la giornata in una soffitta, della quale avevo saputo appropriarmi la chiave, e dove nessuno ordinariamente vi andava. Ivi io le portavo i rilievi della mensa e le portavo tutto quello di più goloso che mi veniva alle mani. Sopra un bel coscinetto ricamato riposava la mia mucina, e quando io andavo, due o tre volte al giorno, a visitarla, mi faceva grandi carezze. Talora le la portavo anche in un camerino che mi era stato assegnato nella mia qualità di supposta monaca. Poi la riportavo nella soffitta, dove in mezzo ad imposte vecchie, a seggiollette ed altri vecchiumi, le avevo fatto il covolo. Certo a Mugnestré non dovevano mancare nemmeno i sorci da spassarsi nella sua solitudine; e così essa cresceva in bellezza, in grazia ed in bontà.

peggiori di quelli, cioè i briganti in zimarra. Poi si disamorano del Governo nazionale tutti quelli che soffrono, mancando dunque la sicurezza. Esapete quali danni allo Stato produce questa mancanza di sicurezza? Non basta che quelle provincie costano molto più, e rendono molto meno delle altre; ma colà, dove ci sono tanti beni demaniali da vendere, questi si devono dare per poco, o rimangono invenduti, nessuna attività si sviluppa in quelli del paese, e meno ancora in altri, italiani, i quali potrebbero far fruttare il doppio quelle terre, ed è impossibile pensare sul serio a qualsiasi miglioramento da introdurlvi. Se si dovessero sommare in cifre tutti i danni che arreca e tutti i vantaggi che impedisce il brigantaggio, ne avremmo una tale somma in milioni, che dovremmo pensare tosto, se la guerra al brigantaggio non sia nel tempo medesimo guerra al deficit.

Ma come si fa poi questa guerra, perché sia efficace? A mio modo di vedere così:

Bisogna unire la severità e generalità e continuità della repressione, all'uso dei mezzi politici, civili, economici e sociali necessari a rimediare a questa piaga.

Io per parte mia, rinnoverei in gran parte i rigori della legge Pica. I maggiori adopererei contro i manutengoli, la scoperta dei quali affiderei al potere civile, lasciandogli la maggiore balia possibile. Invece di mandare le truppe ad inseguire alla spicciolata su per le erete dei monti alcuni briganti, che fuggono sempre e non si trovano mai, terrei quest'altro sistema. Formerei un corpo di cavalleria leggera speciale, con cavalli ed uomini e comandanti da ciò, il cui ufficio principale sarebbe di mostrare la forza dovrà inquinare improvvisamente per stançeggiare i briganti con quell'arte medesima con cui essi stancheggiano le nostre truppe, formerei alcune stazioni trincerate e sicure nei luoghi appunto dove i briganti sognano meglio cercare il loro asilo.

Lascierei le città e le grosse borgate interamente alla custodia della guardia nazionale, e tutte le truppe, anche togliendole da altre parti del Regno, disporrei in alcuni centri delle provincie più infestate dal brigantaggio. Metterei a disposizione delle Province tutti gli ingegneri del genio civile e militare, e le truppe stesse per la costruzione delle strade, prima provinciali e poi le consorziali di Comuni. Le truppe, o qua' o là, vi hanno da essere: tanto fa adunque ch' esse sieno dove possono giovare. Là loro numerosa occupazione impedirebbe intanto il brigantaggio e produrrebbe la sicurezza colla sola presenza. Il lavoro di esse, facendo le strade, avvantaggerebbe que' paesi, insegu-

Però, coll'età cresce anche la malizia; e Mugnestré montando dall'una sull'altra di quelle scarabocche seppé portarsi fino ad un abbaino, il quale aveva una vecchia inventaria di vetri tondi. Convien dire che uno di quei vetri fosse sconnesso o rotto, e che Mugnestré tolse le unghie facesse il resto, e si aprisse il varco in uno di quei tondelli per fare la sua passeggiatina sul tetto. Un giorno ch'io passeggiavo nell'orto colle compagnie e recitavo con esse, per distrazione, il solito rosario, fui chiamata da una voce gattesca a me ben nota; ed era quella della Mugnestré che comparve sul tetto con una cert'aria che pareva volesse fare un dialogo colla sua padroncina. Io non potevo a meno di dare una risata, cosicché il rosario venne sconsigliamente interrotto, e la monacella ch'era con noi rimase scandalizzata. Ci furono accuse e recriminazioni: e si udì qualche dura di quelle beate donne a sussurrare, che io non avevo punto di vocazione. Io che da qualche tempo ero vessata da sollecitazioni per farmi monaca, pigliai la palla al balzo, e gridai che no, non avevo nessuna vocazione per stare in perpetuo a biascicare rosarie quel modo. Fu un caso penale; e venni castigata, e pare che mio fratello canonico ne fosse avvistato, perché il domani ebbi una visita, e rimproveri ed altro. Ma questo non fu che il preludio della catastrofe che accadde più tardi.

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA scritte da lei medesima

IV

Predestinazione di Betonica al monacato. — Folte carezze. — *Mugnestré*. — La natura più potente delle istituzioni umane. — *Mugnestré* su per i tetti. — Beccanale gattone nel Convento ed altre tentazioni del demonio. — Un parto in soffitta. — *Mascarotti*, *Chialuni* o *Artechin*. — Influenze della famiglia gattesca sulle idee di Betonica. — Grande scandalo nel Convento. — Vocazione svanita. — Vendetta monacale. — Cordiali ringraziamenti alle reverende, non meno che benemerite.

La mia famiglia, o piuttosto la famiglia dalla quale io ero nata accidentalmente, non mi aveva messa in convento perché io fossi soltanto educata. Nella mente di mio padre, di mia madre, del *contino* e del canonico era che quella prigione dovesse diventare per me perpetua. Io, in generale, ero bene trattata dalle monache, e pare che si facesse di tutto per non rendermi dissimile quel soggiorno. Ad onta della turbolenta mia vivacità ero carezzata più di molte altre educande, e si poteva dire piuttosto che si usassero delle preferenze a mio riguardo e quasi

penderebbe precipuamente dall'assalto delle nostre finanze.

Quando il Parlamento votasse lo nuovo imposta e ordinasse il nostro bilancio, allora si cho si renderebbe agevole al ministero di abolire la valuta cartacea la mercede di qualche vantaggiosa operazione finanziaria; ma prima no.

Roma. Il Papa ricevette, secondo l'uso, i predicatori della quaresima. Prima di dar loro la benedizione apostolica, S. S. diresse loro una breve allocuzione di carattere affatto religioso. In questa allocuzione, il Papa esprese la speranza che Roma, recentemente salvata, grazie alla fedeltà de' soldati pontifici, grazie alla dozione del mondo cattolico, grazie soprattutto alla Francia, che fu questa volta, come in altre occasioni, lo strumento della Provvidenza, non sarà più minacciata.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

La pubblicazione del Monitorio ai sacerdoti Cirino Rinaldi più che un atto di giurisdizione ecclesiastica si deve riguardare come una misura politica per render più difficile il còmpito del governo del Re nell'isola di Sicilia, ed eccitare il fanatismo religioso spingendo quegli abitanti alla rivolta.

Gli emigrati borbonici che sono fra noi non fanno misteri sulle ragioni che originarono la tarda pubblicazione del Monitorio papale. Essi dicono chiaramente che il medesimo è l'avanguardia della contro-rivoluzione, ed a quanto sembra l'averlo pubblicato in questi giorni si deve in modo speciale alle istanze di Francesco II.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Il Papa che regola personalmente politica, amministrativa e cose minori, ha fatto spedire lettere circolari ai quattro venti per ordinare che cessino gli arruolamenti per l'esercito di S. Pietro. Prese questa deliberazione, quando il ministero delle finanze gli mostrò il bilancio del 1867 che in per risultato un manco di quarantasette milioni. Per condurre la povera barca dello Stato, tutti questi milioni furono presi alla Banca romana, al monte di pietà e al Banco di S. Spirito. Ma sperasi che verranno parecchi milioni da Parigi colà depositati dal governo di Firenze a favore del Papa, per comodo di trasmissione. Intanto, attesa la povertà dell'erario, sono tralasciati non solo gli arruolamenti de' militari, ma perfino i lavori di fortificazione nel trilatero romano che vuol diventare famoso come il quadrilatero austriaco.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Le più vive premure sono state fatte anco una volta dalla Prussia perchè l'Austria cessasse di accordare ospitalità all'ex-re di Annover, ma sono tutte rieuste infruttuose di fronte alla ferma volontà dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Però non crediate che questo incidente diplomatico possa chiamarsi esaurito, tanto più che, fino ad certo punto, non trova facile spiegazione l'atteggiamento così risoluto dell'Austria in paragone delle ripetute arrendevolezze della Francia.

Francia. Il *Moniteur de la Moselle* pubblica il decreto di espropriazione contro i proprietari dei terreni sui quali devono innalzarsi i quattro nuovi fortificazioni di São Quintino, di Carrières, di Queueil e di San Giuliano.

Ai lavori sarà posto mano immediatamente.

Si tratta, già s'intende, di fortificare la pace, non di preparare la guerra!

— Leggiamo nella *Liberté*:

La notizia intermittente d'un viaggio dell'imperatrice Eugenia a Roma, torna di nuovo in campo. Credesi poter fissare la data della partenza, per il prossimo aprile. L'Imperatrice accompagnata dal principe imperiale e da Monsignor Bonaparte passegerebbe la settimana santa a Roma.

— I giornali parigini indipendenti ricordano con articoli significatissimi il 20.º anniversario del 24 febbraio 1848, epoca in cui fu proclamata la Repubblica.

— Scrivono da Parigi: « Il nunzio apostolico, monsignor Chigi, vedendo che la notizia del prossimo sgombro di Roma e Civitavecchia per parte dei francesi si fa seria, si recò alle Tuilleries per supplicare l'imperatore di ritardare il più che è possibile una tale evacuazione. La risposta di Napoleone III essendo stata evasiva, il nunzio uscì dal palazzo imperiale assai di cattivo umore. »

— Da Parigi scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Sarebbe forse il caso di dire che la maggioranza del Corpo legislativo è più imperialista dell'imperatore? E ciò che molti credono.

Il pensiero di scongiurare la tempesta con qualche concessione liberale sarebbe, a quanto dicono i bene informati, nell'animo dell'imperatore, ma è sorto il dubbio che per ripristinare la responsabilità ministeriale non sufficiente sia *Senatus-consulto*, e che occorra un vero e proprio plebiscito, e questo mezzo trova molte e grandi opposizioni nei consiglieri della Corona, i quali non vorrebbero stabilito un precedente che ad essi sembra molto pericoloso.

Inghilterra. La Camera dei Comuni in Inghilterra ha ricevuto comunicazione d'un bill avente per scopo di far eseguire in segreto la pena capitale, affine di evitare lo spettacolo rivoltante che dà il popolaccio ogni volta che ha luogo un pubblico supplizio. Egli è certo che alla seconda lettura di

questo bill succederanno interessantissime discussioni.

Russia. La *Rossky Viestnik*, importante rivista che pubblicasi a Mosca, reca un articolo nel quale dimostra che in tutti i fatti che produssero l'invasione garibaldina, la politica del signor Rattazzi fu assolutamente scorsa da quella doppiezza, che universalmente gli viene rimproverata; per lo contrario, al dire del pubblicista moscovita, la politica francese si sarebbe mostrata provocante, e essa in definitiva dovrebbe far risolire la responsabilità della crisi funesta che ora traversa l'Italia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 25 febbraio 1868.

A datare da Domenica 1. marzo verranno riprese le istruzioni di questa Milizia a norma del Regolamento 25 ottobre 1866.

Tali istruzioni si faranno tutti i giorni di Domenica dalle ore 9 alle 11 antim. A tal fine l'Assemblea batterà alle ore 8 1/2; alle ore 8 3/4 le compagnie partiranno dai rispettivi luoghi di riunione e si recheranno in Piazza d'Armi. I signori comandanti di compagnia saranno avvisati dell'istruzione che dovranno fare.

Siccome per alcuni Graduati e Militi l'obbligo d'intervenire a questa esercitazione sarebbe di evidente dispetto ai loro interessi per la specialità della loro professione, mestiere, od esercizio, così per questi verrà fatta apposita istruzione nell'ex Caserma della Raffineria dalle ore 4 alle 6 pom. dei giorni di lunedì, alla quale però non saranno ammessi se non quelli che otteranno l'autorizzazione dal rispettivo Comandante di Compagnia.

La tenuta per tutti sarà in cappotto, berretto e fucile senza bretella.

Queste istruzioni sono obbligatorie per tutti i signori Graduati e Militi non dispensati dalla Legge o dal Consiglio di ricognizione, e le mancanze saranno punite colla prigione e colla multa giusta l'art. 2 del R. decreto 16 settembre 1848.

Udine li 27 febbraio 1868.

Il Colonnello Capo Legione
DI PRAMPERO

R. Istituto Tecnico di Udine. Domenica giorno 1. marzo a mezzodi preciso nella solita sala di questo Istituto, il cav. prof. Alfonso Cossa darà una lezione pubblica intorno alle acque minerali ed in ispecial modo intorno l'acqua ferruginosa di Recoaro e quella solforosa di Arta.

Circolare. Nel mentre la eroica Venezia apprechiasi a ricevere nel di 22 marzo p. v. le spoglie mortali dello illustre *Daniele Manin*, la sottoscritta Commissione ha diviso di tenere in Udine nel di 29 detto marzo un modesto Banchetto fra i friulani che militarono alla difesa di Venezia nel 1848-49, per indi viemmeglio organizzare le Commissioni che si recheranno in Venezia a rappresentare i Municipii del Friuli.

Coloro che intendono intervenire al Banchetto invieranno il loro Cognome e nome colla indicazione del Corpo a cui appartenevano e rispettivo grado al sig. Giovanni Pontotti in Udine entro il giorno 10 marzo p. v.

Nello stesso tempo gli aderenti al Banchetto dovranno pagare it. L. 4.— allo stesso sig. Giovanni Pontotti.

Udine, 20 febbraio 1868.

La Commissione

Bonetti D. — Buttinesca A. — Janchi G. B. — Levis A. — Picco A. — Politi dott. G. B. — Padovani R. — Pontotti G. — Rizzani dott. A. — De Sabata dott. A. — Vatri dott. T. — Viezzi A.

Le miniere dell'Italia meridionale. Si è formata a Napoli una Società anonima. Essa ha già compilato e dato alle stampe il suo Statuto. Il *Roma* dice che in seguito agli esperimenti fatti nell'arsenale di marineria dal professore Cassola, il Governo ha chiesto 500 quintali di combustibile italiano, e la Società suddetta si appresta a conseguire il genere dalle sue miniere di Giffoni Valle Piana nel Principato Citeriore.

Un deputato di quelle provincie rammentò che noi importiamo dall'estero per più di 200 milioni di combustibile, e che pei mattoni a refrattione mandiamo fuori molti denari. Il suddetto professore Cassola dimostrò colle fatte esperienze, che noi possediamo ottimo carbone, da cui possiamo ricavare ottimo gas, non solo per l'illuminazione, ma come forza motrice.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 27 febbraio.

(K). Il marchese Pietro Ulloa, capo di gabinetto di Francesco II, ha pubblicato un opuscolo intitolato: L'unione, non l'unità d'Italia, nel quale si dicono le cose più buffonesche vi si possano immaginare. Giudicatevi voi dalla sua conclusione che suona così:

« Se non si scioglie l'unità d'Italia, formata di

elementi eterogenei, si vedrà la fine della sovranità dei Papî. Sarà la rivoluzione di Lutero nel suo sviluppo finale, la quale colla distruzione del potere temporale, lascierà concentrato la forza sociale nelle mani del solo potere politico; ed i giorni di Tiberio e di Caracalla non saranno più un fenomeno unico negli annali della tirannia. »

Inutile il dire che questo libello abbonda d'ingiurie contro l'Italia, contro il suo governo, contro tutti quelli che lo favoreggiano.

Ho voluto farvene cenno perché anch'esso è uno dei segni delle pazze speranze che avevano concepito i reazionari dopo gli avvenimenti dell'autunno scorso.

Venendo a cose più serie vi dirò che qui si è notato che le visite del signor Malaer a Menabrea si sono fatte da qualche giorno più frequenti dell'ordinario. Anche lo scambio di dispacci fra Parigi e Firenze è divenuto più attivo in questi ultimi giorni. V'ha chi pretende che si tratti semplicemente di un modus vivendi fra Roma e Firenze, mentre da altri si crede che si stia per istipulare un'alleanza formale fra la Francia, l'Austria e l'Italia. In favore di quest'ultim' ipotesi sta il fatto non dubbio che la diplomazia austriaca tenta ogni mezzo per avviare il nostro Governo nel senso della politica del Governo francese. È per altro una solenne esagerazione quella di certi tali che su quest'indizio fabbricano un sistema d'alleanza. Le alleanze sono ancora nello studio di gestazione, e stimo bravo chi saprebbe fin d'ora determinarne in modo preciso.

Anche quest'anno a quanto mi vien detto da un ufficiale superiore dell'esercito, avranno luogo le grandi esercitazioni militari nelle brughiere di Somma. Si raduneranno colà numerose truppe e verranno armate dai nuovi fucili a retrocarica. Anche il principe Umberto assisterà alle prime prove delle nuove armi.

Qui si comincia già a pensare alle feste con cui si dovrà solennizzare l'arrivo degli augusti sposi reali. Al palazzo Pitti ed al palazzo Ferroni si vanno facendo i necessari preparativi perché quelle riescano degne della città e di tale solenne occasione.

Il generale Cugia è arrivato a Firenze, chiamato, a quanto si crede, dal Re per cose urgenti.

— La *Correspondance Hava*, tenerissima degli affari della Corte di Roma, vuol far credere che l'Ungheria ha offerto al Santo Padre quattro squadrone di usseri, i quali giungeranno a Roma completamente armati ed equipaggiati, portando seco per loro mantenimento la somma di 2,500,000 franchi.

Però soggiunge che la Santa Sede declinerà tale offerta.

— Scrivono da Roma:

Grazie al mantenitore del potere temporale, abbiamo la delizia dei briganti in città e in campagna. Quelli di città si chiamano anche zuavi, che non rispettano più neppure i loro capi. Imperocchè un loro ufficiale che sarà duca o barone e ricco sfondato, dopo una cena co' suoi, fu alleggerito di tutto quello che portava addosso di prezioso. Altri briganti di città si chiamano pure gendarmi, e quasi in compagnia con altri quattro o cinque dei primi coi moschetti a tracollo non lasciano in pace alcuno dopo la prima ora della notte. L'altra sera vidi io stesso a popolano trattato a calci perché avendo alzato un po' troppo il gomito non sapeva camminar dritto. Questa peste di milizia papalina non è più tollerabile neppure dai loro, non essendovi buono accordo né in far bene né in far male.

— La *Gazzetta d'Italia* viene assicurata che alcuni consiglieri di prefettura sono stati nominati sopratteprefetti.

— Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Come l'inesauribile bontà del S. Padre sembra apprezzarci qualche grata sorpresa d'accordo sempre coi caporioni della reazione europea — e come questa sorpresa potrebbe tra'ursi in alcune compagnie di briganti — così sembra che il governo si sia risoluto a dare unità di organizzazione alle operazioni dell'esercito nelle provincie di confine.

A tale scopo assicurarsi che abbia ad essere inviato al Comando riunito delle forze di Terra di Lavoro, Molise e Abruzzo il generale Govone.

Con ciò — dacchè l'arca santa è sotto la salveguardia della bandiera francese — si spererebbe di ovviare ai disastri che una nuova invasione brigantesca rovescierebbe sulle nostre povere popolazioni.

La scelta del generale Govone che è uno dei più distinti ufficiali superiori del nostro esercito, per tale riguardo, non potrebb'essere migliore.

E più oltre:

A proposito del S. Padre lettere da Roma confermano che la Francia abbia tentato di indurre nuovamente la Santità Sua ad allontanare dalla tomba degli Apostoli la cricca borbonico-brigantesca — Ma senza riuscirvi.

La risposta della Corte Vaticana sarebbe stata delle più evasive.

— Si ha da Berlino:

In seguito al brindisi all'ex-re di Annover, il governo prussiano esamina la questione se vi sia luogo di ricorrere alle rappresaglie, di cui ha parlato alla Camera dei signori il ministro delle finanze.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 Febbrajo.

Berlino. 26. Rispondendo all'interpellanza di Kardost il ministro delle finanze disse, che il governo è deciso a non favorire col suo concorso finanziario i maneggi annoveresi di Heitzing e che

adoopererà tutta la fortuna dell'ex-re Giorgio per svolgere i suoi intrighi e renderli inoffensivi.

Soggiunge che il governo spera che la Camera approverà le misure che esso prenderà onde mantenere la sicurezza pubblica.

Londra. 26. È probabile la dimissione del lord cancelliere e pare che lord Cairns gli succederà.

Vienna. 26. Il *Fremdenblatt* assegna che la riduzione dell'effettivo di tutte le armi fu ordinata per la fine di marzo. La chiusura del *Reichsrath* avrà luogo probabilmente al sei di aprile.

Pietroburgo. 26. Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo a un articolo della *Patrie*, constata che nella stampa francese regna un'agitazione ostile alla Russia. L'importanza pratica di tale agitazione è ancora ignota, ma la sua esistenza è innegabile.

Londra. 27. Tutti gli attuali ministri accettarono a rimanere nel gabinetto Disraeli. Probabilmente Hunt sarà nominato ministro delle finanze e Cairns Lord Cancelliere.

Parigi. 27. La Banca aumentò il numerario di milioni 48, tesoro 2 1/3, conti particolari 8 1/4, diminuzione portafoglio 9 1/4, biglietti 2 1/3, anticipazioni 1/3.

Parigi. 27. La *France* amenti le voci inquiete circa i rapporti della Francia colla Russia sparse alla Borsa odierna. Dice che i movimenti della Borsa sono il risultato della situazione della piazza anzichè della situazione politica.

Il *Constitutionnel* rimprovera i giornali di Buckarest e di Belgrado di attaccare le potenze, specialmente la Francia, alle quali i principati Danubiani devono la loro autonomia. Soggiunge che le potenze, non potendo permettere che i trattati siano lacerati a beneficio dei partiti rivoluzionari, avvertirono i governi di Buckarest e

700
ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 97 p. 3.
Distretto di Maniago. Comune di Fanna
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Marzo p. v. è aperto il concorso alla condotta ostetrica (namanna) in questo Comune con l'anno orario di L. 200.00.

Il Comune è unito ed in piano, con buone strade e senza frazioni, contando una popolazione di 2330 abitanti, dei quali un terzo circa poveri.

Le aspiranti corredereanno l'istanza dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina spetta al Consiglio.
Fanna 22 Febbrajo 1868.

Il Sindaco
CARLO PLATEO

ATTI GIUDIZIARI

N. 4735 p. 3.

Avviso

Resosi vacante un posto di avvocato presso la R. Pretura di Tarcento s'invitano tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi d'insinuare la documentata loro istanza a questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel « Giornale di Udine » con la solita dichiarazione sui vincoli di parentela colli Impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 Febbrajo 1868

Il Reggente
VORAO G. Vidoni

N. 10451 p. 3.

Circolare d'arresto

Mediante conchiuso 45 corr. p. n. fu avviata la speciale inquisizione d'arresto per crimine d'infedeltà previsto dal §. 183 Cod. Penale in confronto del latitante Giovanni Laguna di Lollo d'ann. 37 di cui offronsi i connotati

Satura alta
Carnagione assai colorita
Cappelli biondi
Mustacchi e pizzo biondi
Marche particolari-losco

S'interessa l'Autorità di Pubb. Sicurezza e tutti gli agenti della pubblica forza a procedere all'arresto del sudd. Laguna ed a consegnarlo alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 18 Febbrajo 1868

Il Reggente
VORAO G. Vidoni

N. 725. (1)
EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe De Zorzi di Udine contro Anna Baldassari Della Giusta e Consorti, nonché contro i creditori iscritti, si terrà dinanzi questa Pretura nei giorni 14 Marzo, 30 Aprile e 30 Maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti tanto uniti che separatamente, lotto per lotto, come dall'operazione di stima, nello stato e grado in cui si trovano e senz'alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cantato l'offerta col deposito del decimo dell'importo dell'immobile a cui aspira, in valuta d'oro o d'argento a corso legale, eccettuati poi l'esecutante e creditori iscritti, qualora si facessero acquirenti.

3. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a cantare i creditori iscritti.

4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare a contare dal giorno della delibera versare nella cassa della R. Pretura il prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento a corso legale imputandovi il fatto deposito, eccettuati l'esecutante e creditori iscritti, che si rendessero deliberatari, che dovranno questi corrispondere l'interesse del 5 p.00, sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso e sino all'esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle premesse condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale, delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante demandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all'eventuale risarcimento d'ogni danno, con ogni suo avere.

7. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto di lui rischio e pericolo agli oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera, come pure le pubbliche gravezze staranno a carico dell'acquirente. Nel caso vi fossero sul fondo o fondi astati imposte prediali insolute antecedentemente alla delibera, il deliberatario dovrà pagare anche queste imposte arretrate col diritto però d'imputare l'importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

Descrizione dei beni

In Comune Censuario di Campomolle

Terr. arat. arb. vit. con gelsi detto Campo della Fossa in map. di Campomolle al n. 417 di cens. p. 2.01 rend. l. 5.21 stim. fior. 46.70

2. Terr. arat. arb. vit. detto Stropat in map. al n. 186 di p. 2.55 rendita l. 5.20 stim. fior. 73.00

3. Terr. arat. arb. vit. detto Curti in detta map. al n. 177 di p. 2.90 rend. l. 5.92 stim. fior. 69.50

4. Terr. arat. arb. vit. detto Metà in map. al n. 181 di pert. 2.79 rendita di l. 4.02 stim. fior. 72.30

5. Arat. arb. vit. detto Bolz in map. al n. 199 di pert. 3.28 rendita di lire 4.72 stim. fior. 88.60

6. Pratico falcabile detto Razzar in map. al n. 198 di p. 14.18 rendita di l. 20.42 stim. fior. 316.00

7. Terr. arat. arb. vit. detto Razzar in map. al n. 194 di pert. 4.78 rend. l. 2.56 stim. fior. 36.00

8. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in map. al n. 312 di p. 0.52 rendita di lire 0.75 e n. 244 di pert. c. 0.52, rend. lire 1.50 stimato fior. 27.40

9. Terr. arat. arb. vit. detto Pradat in map. al n. 402 di pert. 12.94 rend. l. 18.63 st. fior. 461.00

10. Terr. arat. arb. vit. detto Pradat in map. al n. 403 di pert. 6.87 rend. l. 24.45 stim. fior. 280.10

11. Terr. arat. arb. vit. detto Saccò in map. al n. 324 di pert. 3.62 rend. l. 9.38 stim. fior. 140.70

12. Terr. arat. arb. vit. detto Saccò in map. al n. 328 di pert. 3.68 rend. l. 12.99 stim. fior. 127.50

13. Terr. arat. arb. vit. detto Saccò in detta map. al n. 334 di pert. 4.77 rend. l. 16.84 stim. fior. 150.10

14. Terr. arat. arb. vit. detto Saccò in detta map. al n. 335 di pert. 3.52 rend. l. 12.43 st. fior. 114.40

15. Terr. arat. arb. vit. detto Saccò in map. al n. 343 di cens. pert. 1.80 rend. l. 4.66 stim. fior. 57.40

16. Terr. arat. arb. vit. detto Saccò in map. al n. 344 di pert. 4.84 r. l. 17.09 e. 347 * 4.89 * 17.26

* 9.73 * 34.35. Stima fio. 307.00

17. Terr. arat. arb. vit. detto Saccò in map. al n. 345 di cens. pert. 0.49 rend. l. 1.73 stim. fior. 36.40

18. Terr. arat. arb. vit. detto Vieri in map. al n. 152 di pert. 2.76 r. l. 9.74 e. 153 * 12.84 * 33.26

* 15.60 * 43.00 stimato fior. 312.

19. Terr. arat. arb. vit. d.o. Samuta in map. al n. 148 di cens. p. 2.63 rend. l. 9.28 stim. fior. 119.60

20. Terr. arat. arb. d.o.vit. Braiodda in detta map. al n. 145 di pert. 7.06 rend. l. 18.28 stim. fior. 278.—

stima fior. 312.

21. Terr. arat. d.o. Fornace in detta map. al n. 50 di pert. 3.72 rendita di l. 9.23 stim. fior. 117.50

22. Terr. arat. d.o. Lamo in map. al n. 323, di pert. 4.54 rendita di l. 51.83 stim. fior. 144.20

23. Terreno arat. detto Volta in detta mappa al

n. 281 di pert. 1.88 r. l. 2.03 e. 282 * 3.48 * 3.50

* 8.03 * 5.83 Stima fior. 100.00

24. Terr. arat. arb. vit. detto Volta in map. al n. 286 di pert. 9.62 r. l. 10.42 e. 267 * 7.41 * 10.07

* 10.93 * 30.00 Stima fior. 330.00

25. Terr. arat. arb. vit. detto Paladuzzo e Noval in map. al n. 263 di pert. 4.52 r. l. 9.22 e. 264 * 6.39 * 7.03

* 10.91 * 16.25 Stima fior. 368.40

N. 26. Terr. arat. arb. vit. d.o. Comunal in detta mappa al n. 251 di pert. 2.79, rend. l. 5.69 stimato fior. 125.00

27. Zerro detto Comunal e Strada vecchia in mappa al n. 424 di p. 1.68 rend. l. 0.49 stim. fior. 16.00

28. Terreno arat. arb. vit. detto Buz in mapa al n. 252 di p. 4.08 r. l. 5.88 e. 433 * 0.45 * 0.92

* 4.53 * 6.80 fior. 143.20

29. Terr. arat. arb. vit. d. campo fosso in mappa al n. 215 di pert. 1.24 rend. lire 2.53 fior. 39.80

30. Terr. arat. arb. vit. detto Braida di là in mappa al n. 259 di p. 3.20 r. l. 4.61 e. 260 * 4.85 * 6.98 e. 261 * 6.15 * 8.86 e. 262 * 1.39 * 2.00

* 15.59 * 22.45 fior. 344.00

31. Terr. arat. detto Azular in detta mappa al n. 202 di pert. 9.42 rend. l. 13.57 fior. 190.00

32. Terr. arat. arb. vit. detto Schiz in detta mappa al n. 201 di pert. 6.06 rend. l. 8.73 fior. 122.40

33. Terr. arat. arb. vit. detto Anzillis in detta mappa al n. 203 di p. 6.73 r. l. 13.73 e. 387 * 3.79 * 5.46

* 10.52 * 19.19 fior. 332.00

34. Terr. arat. arb. vit. detto Pradisott in detta mappa al n. 210 e di pert. 2.51 rend. l. 3.61 fior. 70.00

35. Terr. arat. arb. vit. di Braiduzza in detta mappa al n. 208 di p. 5.28 r. l. 10.77 e. 209 * 4.59 * 10.10 e. 213 * 11.40 * 23.26

* 21.63 * 44.13 fior. 683.60

36. Terr. arat. abbandonato a prato detto Gorgo in mappa al n. 353 di pert. 13.89 rend. l. 28.34 fior. 277.00

37. Terr. arat. detto Basso in detta mappa al n. 228 di pert. 2.23 rend. l. 5.53 fior. 76.00

38. Terr. arat. arb. vit. di Bassa in detta mappa al n. 359 di pert. 14.33 rend. l. 29.23 fior. 287.00

39. Terr. arat. arb. vit. detto Vieri del Fosso in mappa al n. 350 di pert. 2.30 rend. l. 5.70 fior. 73.00

40. Terr. arat. arb. vit. con gelsi detto Longhi in detta mappa al n. 232 di pert. 2.60 rend. l. 5.30 ed al n. 361 di pert. 6.22 rend. l. 12.69 in complesso pert. 8.82 rend. l. 17.99 fior. 278.40

41. Arat. arb. vit. detto Campo della Chiesa in mappa al n. 225 di pert. 3.29 rend. l. 6.71 fior. 104.00

42. Terr. arat. detto Bassi in detta mappa al n. 226 di pert. 3.76 rend. lire 9.74 fior. 87.30

43. Arat. arb. vit. detto Corsa in map. al n. 222 di p. 0.48 r. l. 18.73 e. 388 * 5.16 * 18.21

* 14.34 * 36.94 fior. 453.00

44. Terr. arat. arb. vit. detto Chi-muz in mappa al n. 187 di pert. 2.44 rend. l. 4.98 fior. 75.40

45. Terr. arat. arb. vit. detto Campo basso in mappa al n. 162 di pert. 3.80 rend. l. 7.75 fior. 113.20

46. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 169 di pert. 5.07 rend. l. 10.34 fior. 160.00

47. Terr. arat. arb. vit. detto Comagnuzze in mappa al n. 320 di pert. 6.82 rend. l. 13.91 fior. 198.40

48. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 168 di pert. 4.93 rend. l. 11.06 fior. 120.00

49. Terr. arat. detto Braida daur ciase in mappa al n. 130 di pert. 8.80 rend. l. 21.82 fior. 325.70